

Forum Cooperazione 2012 Gruppo 8 Documento di Sintesi

1. Sviluppo e Migrazioni: quali approcci?

Negli ultimi anni, le nuove strategie e i moderni paradigmi che associano fenomeno migratorio e politiche di sviluppo hanno attirato sempre più l'attenzione del dibattito internazionale che ruota attorno alla Cooperazione allo Sviluppo. La tematica che lega sviluppo e migrazioni è stata affrontata nel quadro di importanti documenti e iniziative, assunti in ambito internazionale, comunitario e nazionale.

In ambito Nazioni Unite, sono stati istituiti (2006) su iniziativa del “Dialogo di Alto Livello su Migrazione e Sviluppo”, i “Global Fora on Migration and Development” e sulle basi dei “Millennium Development Goals” e del “Dialogo ad Alto Livello su Migrazione e Sviluppo” sono stati evidenziati il collegamento tra migrazione e sviluppo e la necessità di affrontare la tematica della migrazione attraverso un partenariato globale con i paesi d'origine e di transito favorendo sinergie tra le migrazioni e lo sviluppo.

In ambito UE, il Processo di Budapest (1993) si è sostanziato in un forum consultivo aperto alla partecipazione di tutti i Paesi interessati dell'Europa Centrale, Orientale e Sud – orientale ed alle Organizzazioni Internazionali, attive nel campo della Migrazione. Alla Conferenza Ministeriale tenutasi a Praga nell'aprile 2009 è stato avviato un processo di cooperazione sul tema del fenomeno migratorio tra l'Unione Europea e i Paesi Partner dell'Europa dell'Est (il “Building Migration Partnership/BMP”). Nel dicembre 2005, l'UE ha adottato un Approccio Globale alla Migrazione (conosciuto come Global Approach to Migration and Mobility - GAMM), per affrontare il fenomeno migratorio in maniera integrata ed equilibrata, in partenariato con i Paesi terzi. Il “Processo di Rabat” (luglio 2006) e la successiva “Strategia di Dakar” evidenziano poi l'approccio unitario e sinergico per la gestione del fenomeno della migrazione e per la promozione dello sviluppo dei Paesi d'origine dei flussi migratori. Il Vertice di Lisbona (Dichiarazione di Tripoli) del dicembre 2007 ha avviato il “EU-Africa Partnership on Migration, Mobility, and Employment” che contempla incontri periodici su: a) l'organizzazione della migrazione legale; b) la lotta contro la migrazione irregolare; c) il rafforzamento delle sinergie tra migrazione e sviluppo. L'approccio UE al fenomeno migratorio è menzionato nel Patto Europeo sull'Immigrazione e l'Asilo (2008). Gli impegni sono stati ribaditi e specificati nel “Programma di Stoccolma”, del 2009.

In ambito G8, al Vertice de L'Aquila del 2009, su iniziativa italiana, è stato assunto il primo obiettivo internazionale quantificato in materia di rimesse con l'adozione dell'obiettivo, promosso dall'Italia, della riduzione del costo medio globale di trasferimento delle rimesse dal 10% al 5% in 5 anni ossia il dimezzamento degli attuali oneri generando un incremento netto del reddito dei migranti e delle loro famiglie stimato dalla Banca Mondiale partner dell'iniziativa, nell'ordine di circa 10-15 miliardi di dollari USA all'anno. L'obiettivo è stato poi adottato e rafforzato dal G20 al Vertice di Cannes del 2011.

A livello nazionale, infine, il Ministero degli Affari Esteri - Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) –

Direzione Generale Unione Europea (DGUE) – Direzione Generale Italiani all’Estero (DGIT) - partecipa attivamente agli incontri relativi ai seguiti del Processo di Rabat, del Vertice UE - Africa di Lisbona, ai Dialoghi MTM (Mediterranean Transit Migration) ed all’Accordo di Cotonou (ACP), nonché ai Processi di Budapest e di Praga e al Programma di Stoccolma nell’ambito UE, nonché al “Global Forum Process on Migration and Development” (che, sulla base degli Obiettivi del Millennio e del Dialogo ad Alto Livello, avviatosi a New York nel 2006, su proposta del Segretario Generale delle Nazioni Unite, mira a promuovere un approccio ed un partenariato globale con i paesi d’origine e di transito e di destinazione, favorendo sinergie tra migrazione e sviluppo). Inoltre, il Ministero degli Affari Esteri – Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali (DGMO) partecipa attivamente al lavoro sulle rimesse ed in particolare in ambito G8 e G20.

Premessa

L’incidenza dei migranti in ambito socio-economico e’ circoscritta in assenza di politiche coerenti a livello nazionale e transnazionale. Tra i partecipanti al Gruppo di lavoro e’ condivisa la necessità di sviluppare politiche di co-sviluppo che sappiano andare oltre il pur importante obiettivo della riduzione dei costi delle rimesse. A politiche dirette al sostegno e alla valorizzazione delle capacità professionali e imprenditoriali dei migranti e delle diaspore, occorre in particolare affiancare un approccio maggiormente focalizzato sui paesi d’origine, volto a favorirne lo sviluppo socioeconomico per offrire alle famiglie e alle comunità di origine nuove opportunità.

Triple Win

La modalità d’intervento del co-sviluppo è diretta a valorizzare le competenze, le risorse e la mobilità dei migranti in un processo dinamico, centrato sul valore della persona e sulla rete di relazioni dei migranti nelle comunità di origine e di accoglienza. Nel solco del concetto di “co-sviluppo” si afferma anche l’approccio del “*Triple win*”(teso a far beneficiare i migranti, le società di destinazione e quelle di origine, di un vantaggio condiviso): in questa ottica il co-sviluppo può essere considerato come l’elaborazione e l’attuazione congiunta di politiche transnazionali vantaggiose per tutte le parti coinvolte. L’obiettivo del co-sviluppo, come parte di una strategia di cosmopolitismo reale [1], è dunque quello di un’integrazione pro-attiva.

Right Based Approach

La migrazione è fenomeno costante della vita umana e va regolamentato sulla base del rispetto di diritti umani, civili e di universalità ed equità di accesso ai servizi sociali. Questo modello adotta un approccio “etico” al nesso tra migrazione e sviluppo che poggia sul rispetto e la promozione di alcuni principi fondamentali (corresponsabilità, sussidiarietà, centralità della persona umana). L’elaborazione di politiche trasversali e coerenti dovrebbe tenere in considerazione il percorso migratorio nel suo complesso. I progetti volti a valorizzare il contributo degli stranieri e delle loro associazioni nell’avvio di attività generatrici di reddito o in ambiti socio-comunitari mostrano risultati promettenti ma emerge il bisogno di politiche più coerenti in ogni dimensione: economica, politica, culturale e sociale. Nel caso italiano pratiche di co-sviluppo si sono realizzate nell’ambito della cooperazione decentrata. Essendo gli enti locali attori chiave risulta fondamentale poter disporre di una cornice di riferimento complessiva e di un coordinamento tra tutti i livelli di *governance* utile a far avanzare la logica del dialogo sociale.

2. Sviluppo e Migrazioni: quali azioni?

Coordinamento e Partenariati Transnazionali

Il ruolo della diaspora nel legare i territori d'origine e quelli d'accoglienza è riconosciuto ma le associazioni di migranti dovrebbero essere valorizzate e messe nelle condizioni di svolgere un ruolo più centrale nel processo di miglioramento della qualità della vita nei luoghi di provenienza. Occorrerebbe poi che i programmi di cooperazione prevedano anche spese per attività in Italia, propedeutiche alla realizzazione di quelle nei paesi d'origine, che possano rivolgersi a istituzioni, associazioni e imprenditori. Un ruolo importante possono svolgere la rete diplomatica e consolare italiana e le rappresentanze consolari/ambasciate straniere in Italia. E' auspicabile un maggiore coordinamento a livello nazionale in grado di mettere in rete istituzioni, enti locali, associazioni, imprese, ai due poli del percorso migratorio.

Educazione, formazione e accompagnamento

La quasi totalità delle raccomandazioni e delle opinioni espresse nell'ambito di lavoro del gruppo si devono basare su un'opera di formazione del migrante. I migranti sono i veri "attori dello sviluppo". Per questo motivo i Paesi d'accoglienza devono essere pronti a valorizzarne le risorse e le capacità con percorsi di formazione ed *empowerment* volti a favorire iniziative di co-sviluppo e investimenti produttivi. Inoltre, l'utilizzo di strumenti sempre più variegati e complessi per l'invio e la migliore gestione delle rimesse rende necessaria una formazione specifica volta a favorire l'inclusione finanziaria del migrante nel processo di co-sviluppo.

Braindrain e braincirculation

I termini fuga di cervelli (*brain drain*), scambio di cervelli (*brain exchange*) e circolazione dei cervelli (*brain circulation*) identificano tipi di flussi di personale altamente qualificato proveniente dai PvS e dalle economie emergenti profondamente diversi. La sistematica fuga di cervelli, nonché l'esodo di lavoratori qualificati, rappresentano un processo che ha effetti depressivi sulle economie, mentre gli stessi migranti sono spesso relegati a svolgere funzioni non in linea con il proprio profilo educativo e professionale. Ma l'emigrazione dei lavoratori qualificati dai PvS potrebbe anche avere effetti positivi sulle economie di questi Paesi. In alcuni casi si riscontrano effetti positivi del rientro nei propri territori di provenienza di personale qualificato. È stata spesso segnalata l'importanza del "supporto al ritorno dei cervelli", anche temporaneo, nel Paese di origine. Al paradigma del *brain drain* tradizionale (dal Sud al Nord del mondo) occorrerebbe quindi affiancare in maniera complementare quello cosiddetto "circolazionista" che descrive i moti del personale altamente qualificato come policentrici, circolatori, temporanei e soggetti a fenomeni di scambio tra i Paesi di origine e quelli di accoglienza. Il paradigma tradizionale seguita a suggerirci l'importanza di propiziare la costruzione di connessioni tra gli emigrati e il paese natale (rimesse, migrazioni di ritorno ecc.). L'assenza di adeguate connessioni genera infatti: (a) l'abbassamento del livello di capitale umano della forza lavoro, (b) un gap tra rendimento sociale dell'istruzione e quello privato, (c) esternalità fiscali negative (nel senso che i lavoratori sono contribuenti).

Microcredito e imprenditorialità

La realizzazione di partenariati con istituzioni finanziarie nei paesi d'origine favorirebbe l'attivazione di specifici programmi di microcredito. Risulta opportuna la definizione di un'infrastruttura che consenta di [far leva sulla] rete diffusa delle istituzioni di micro-finanza nei

Paesi di origine dei migranti ed i conseguenti rapporti di credito/debito già in essere, per favorire trasferimenti monetari a basso costo tra l'Italia e questi Paesi. È evidente il beneficio di un adeguato processo di formazione. Dal punto di vista socio-economico esistono infatti altri canali attraverso i quali il potenziale sviluppo costituito dalla migrazione internazionale può esprimersi e rendersi efficace, come ad esempio le rimesse collettive delle comunità migranti, gli investimenti in patria non necessariamente legati ad un effettivo ritorno, e lo scambio di conoscenze a tutti i livelli.

Le rimesse

Il tema è molto attuale. Un recente studio della Fondazione Leone Moressa indica che gli stranieri che vivono in Italia hanno inviato, nel 2011, 7,4 miliardi di euro di rimesse, registrando un aumento del 12,5% rispetto all'anno precedente. Le rimesse sono inoltre importanti per la creazione di sviluppo da “tripla w” e soggette a cambiamenti grazie all'innovazione tecnologica e alla diffusione di nuovi prodotti finanziari [2]. La canalizzazione delle rimesse e l'inclusione finanziaria dei migranti sono oggi parte delle strategie di sviluppo delle banche e del sistema finanziario italiano in generale. Attraverso l'intermediazione e la facilitazione di soggetti pubblici (Cooperazione allo sviluppo e MAE) e privati (centri studi, ONG, associazioni no profit, fondazioni) potrebbe essere possibile favorire una strategia di sistema.

E' necessario un processo di formazione e di inclusione finanziaria per i migranti e le loro famiglie sulle possibilità, vecchie e nuove, legate alle rimesse. Si evidenziano progetti come il sito www.mandasoldiacasa.it, finanziato dalla Cooperazione Italiana (Ministero Affari Esteri-DGCS) e attraverso il programma WMIDA (MIDA Donne), e i passi avanti che il nostro Paese sta facendo sulla riduzione dei costi d'invio delle rimesse in attuazione degli impegni ed obiettivi assunti in particolare al Vertice G8 de L'Aquila (2009) e al Vertice G20 di Cannes (2011) [3].

La promozione di programmi volti alla valorizzazione del risparmio dei migranti nel paese d'accoglienza e in quello d'origine è anche molto importante. La riduzione del costo della rimessa, è essenziale per favorire investimenti e sviluppo ma si dovrebbe accompagnare a un processo che consenta di valorizzare tutta la catena di creazione e allocazione del risparmio del migrante. I migranti sono anche portatori di culture/pratiche legate ai rapporti economici con il paese d'origine (commercio, piccoli investimenti, turismo, circolazione di competenze) e sono agenti economici transnazionali. Resta fermo il principio che le rimesse non sono alternative ai fondi per la cooperazione allo sviluppo, bensì complementari.

Welfare transnazionale e sviluppo comunitario

Oltre alla dimensione economica della migrazione, anche quella socio-culturale assume una rilevanza sempre maggiore. Le associazioni dei migranti si caratterizzano per il sostegno delle comunità di provenienza attraverso l'attivazione di progetti sociali, culturali o di microimprenditorialità sia nel Paese d'origine sia in quello di destinazione. La dimensione umana e familiare della traiettoria migratoria porta inevitabilmente ad una riflessione sul tema del welfare transnazionale [4]. Oltre al *brain drain* al *brainwaste*, esiste il *care drain* – un drenaggio delle risorse di cura – dal paese d'origine [5]. Fra i progetti in elaborazione per un maggiore coinvolgimento dei migranti c'è la creazione di strumenti di investimento che consentano ai migranti di utilizzare le risorse finanziarie provenienti dagli accantonamenti previdenziali italiani per investimenti produttivi sostenibili nei Paesi d'origine, generatori di sviluppo locale e di occupazione.

Ritorno e reinserimento

Un ulteriore aspetto che merita di essere considerato è il coinvolgimento della diaspora nei percorsi di rafforzamento delle competenze professionali nell'ottica di un possibile reinserimento nel paese d'origine. Tale coinvolgimento, così come la creazione di politiche e strumenti d'investimento che consentano ai migranti di utilizzare le risorse finanziarie per investimenti produttivi sostenibili nei luoghi d'origine, entrambi punti condivisi e ripetuti, possono essere pensati anche nell'ottica di un eventuale reinserimento del migrante nel paese di provenienza.

L'idea è quella di un 'ritorno costruttivo' [6]. In questo senso possono essere individuate alcune 'raccomandazioni specifiche' [7], realizzare percorsi di preparazione precedenti alla migrazione in Italia, realizzare percorsi di orientamento e formazione precedenti al ritorno nel paese, dotarsi di un data base delle professionalità a cui il Paese d'origine può riferirsi, accompagnare e formare alla creazione di attività imprenditoriali nel paese di ritorno e strutturare e promuovere politiche innovative che possano facilitare e favorire la coerenza tra politiche migratorie (e gestione dei flussi di ingresso non stagionali), progetti di cooperazione e co-sviluppo.

3. Raccomandazioni

- Politiche e programmi rilevanti per i migranti a livello nazionale, regionale e locale devono fondarsi sul rispetto dei diritti umani, del principio di sussidiarietà, della centralità della persona, in tutte le sue dimensioni.
- Armonizzazione delle politiche migratorie, commerciali e dello sviluppo europee e dei paesi membri, prevedendo anche accordi comuni con i paesi di immigrazione.
- Sostegno alle autonomie locali e alle iniziative di cooperazione decentrata che coinvolgano i migranti e le organizzazioni della società civile al fine di stabilire relazioni di co-sviluppo tra territori e comunità, italiani e dei paesi di emigrazione, a livello economico, culturale e sociale.

Formazione

- Attività di formazione rivolta ai migranti, soprattutto nel campo del *fundraising* e della cooperazione internazionale, per la fondazione/gestione di associazioni quali interlocutori privilegiati dei progetti da attivare nei paesi d'origine.
- Favorire attività di accompagnamento e di capacity building dei migranti e delle loro associazioni.
- Eventi di sensibilizzazione/diffusione che contribuiscano alla conoscenza dei Paesi di origine e delle diverse tipologie di migrazioni.
- Riconoscimento dell'Educazione alla Cittadinanza Mondiale [8] come ambito di attività autonoma e quindi oggetto di specifiche linee di finanziamento e/o risorse dedicate da parte di tutti i Ministeri competenti.
- Costituzione di un tavolo interministeriale Cooperazione Internazionale/MIUR/Esteri insieme alle ONG che si occupano di ECM, per una revisione dei curricula e, conseguentemente, della formazione iniziale e permanente degli insegnanti, in ottica interculturale e basata sui diritti.
- Facilitare da un punto di vista amministrativo il riconoscimento delle competenze e dei titoli dei migranti acquisiti nei paesi di provenienza, al fine di limitare il *brainwaste*.
- Realizzare politiche/programmi che prevedano la realizzazione di percorsi di preparazione precedenti alla migrazione in Italia (preparazione linguistica, sui diritti e i doveri del vivere in

Italia, sull'accesso alla casa, all'istruzione di ogni ordine e grado, alla sanità, panoramica sulla situazione culturale e socio - economica del paese di accoglienza).

Welfare Transnazionale

- Promuovere e sostenere, anche a livello di enti locali, l'adozione di servizi e politiche familiari transnazionali (ad esempio rispetto al tema delle assistenti familiari e dei ricongiungimenti familiari), perché sia superato il rischio di fondare le nostre politiche di welfare familiare sulla disgregazione e sullo sfruttamento delle famiglie straniere e delle madri migranti.
- Avviare un percorso legislativo che permetta ai migranti residenti nel territorio italiano di utilizzare i contributi previdenziali maturati durante il periodo di lavoro in Italia, per investimenti produttivi e altre attività nel proprio Paese d'origine.
- Promuovere politiche/iniziative che favoriscano l'invio di rimesse in casi di emergenza (come calamità naturali). Studi dell'Overseas Development Institute e della Banca Mondiale sottolineano come le rimesse assumano un'importanza fondamentale in situazioni di emergenza: un esempio recente è stato rappresentato dal caso di Haiti.

Inclusione finanziaria

- Elaborare e realizzare piattaforme finanziarie in grado di collegare i diversi attori, privati (microfinanza, banche e operatori di money transfer) e pubblici (banche centrali e istituzioni di vigilanza) da entrambe le sponde. Contestualmente, simili attività devono essere previste nel paese di ricezione delle rimesse (quindi i familiari dei migranti) attraverso percorsi e attività di educazione finanziaria, accompagnamento al risparmio e all'investimento produttivo.
- Attività di analisi/ricerca sul fenomeno delle rimesse dei migranti finalizzata a favorire il loro utilizzo "sociale" come base per l'avvio di progetti di autosviluppo sostenibile.
- Aumentare il livello di financial literacy dei migranti attraverso iniziative promosse o con il coinvolgimento delle associazioni locali di migranti.

Ritorno e Brain Circulation

- Promuovere, sostenere e rafforzare progetti pilota di rientro assistito, al fine di valorizzare le competenze acquisite e i legami (anche economici) instaurati dai migranti durante la permanenza in Italia.
- Utilizzo della rete tra gli sportelli di orientamento in Italia e all'estero, per valutare concretamente la situazione nel paese di origine.
- Valorizzare al massimo il capitale individuale: accompagnando e formando (orientamento, studio di fattibilità, business plan) alla creazione di attività imprenditoriali nel paese di ritorno, anche in collaborazione tra le Camere di Commercio in Italia e all'estero; supportando il "ritorno dei cervelli", anche temporaneo, nel paese di origine; supportando gli imprenditori esteri che hanno costituito un'impresa nel paese di accoglienza; nel settore artigianale formare maestranze e professionisti specializzati e qualificati che possano tornare, per un periodo di tempo determinato, nei paesi d'origine e formare altre maestranze e

- professionisti che possano essere impiegati in ambiti specifici.
- Adottare, iniziando dalle figure professionali più evolute e indispensabili ai paesi di provenienza, strategie che favoriscano la migrazione circolare, con possibilità di ritorno in patria e di nuovo ingresso regolare in Italia, a vantaggio reciproco.
 - Evitare le politiche che si traducono in “reti senza nodi”, cioè quelle che cercano di attrarre o di connettere senza che le risorse umane emigrate possano disporre di strutture e infrastrutture per rendere efficaci le competenze dei “cervelli”. Occorre inoltre propiziare la diffusione di know-how per mettere a partito i suggerimenti che provengono dai ricercatori, da esperienze virtuose, ecc...

Rete e collaborazioni interistituzionali

- Favorire la costruzione di reti tra società civile, associazioni e categorie professionali ai due poli della migrazione.
- Garantire interazione e coordinamento tra enti locali, nazionali e internazionali.
- Coinvolgimento delle associazioni dei migranti nella costruzione di queste piattaforme e loro riconoscimento come attori significativi della politica di integrazione e cooperazione.
- Tavoli permanenti a livello centrale e locale di discussione e scambio di esperienze tra soggetti pubblici e privati che operano nello stesso settore, per favorire il dialogo, facilitare reti di contatti, evitare la frammentazione delle esperienze realizzate, garantirne concretamente sostenibilità e replicabilità.
- Valorizzazione e rafforzamento della rete diplomatico-consolare nei paesi importanti per i flussi migratori.
- “Garantire condizioni politiche ed economiche [...] che permettano e favoriscano lo sviluppo della microfinanza e dell’imprenditorialità. [Tale risultato] può essere raggiunto attraverso accordi bilaterali che prevedano un monitoraggio congiunto” [9].



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Forum della Cooperazione 2012

Gruppo 8 "Diaspore" del 2012

Integrazione dei documenti finali

Rispetto ai temi del microcredito e dell'inclusione finanziaria, il Ministero degli Affari Esteri (ai sensi della Legge 24 Dicembre 2007 n.244, art.2, commi 185-186-187) ed il Ministero della Cooperazione opereranno in sinergia con l'Ente Nazionale per il Microcredito, quale centro nazionale pubblico di competenza in materia di microcredito e microfinanza rivolta all'Italia e all'estero. In particolare, tali sinergie dovranno operare al fine di costruire progettualità finalizzate (i) a promuovere un uso produttivo delle rimesse nei Paesi di destinazione delle stesse e (ii) sostenere la microimprenditorialità e l'autoimpiego dei migranti, sia nei Paesi di origine che in Italia.

APPENDICE

Pratiche

Sono numerosi i progetti portati avanti da enti che fanno parte del Gruppo di lavoro su Migrazioni e Sviluppo.

Riveste grande importanza il programma Migration for Development in Africa (MIDA): un'iniziativa promossa dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) del Governo Italiano (Ministero degli Affari Esteri – Cooperazione Italiana allo Sviluppo) che ha l'obiettivo di valorizzare il contributo della diaspora nello sviluppo dei paesi di origine attraverso l'identificazione di possibili sinergie tra le risorse messe a disposizione dai migranti ed i bisogni individuati nei paesi d'origine. Si tratta di una strategia di cooperazione, riconosciuta a livello internazionale come “best practice” ed adottata da organismi internazionali e nazionali, tesa a valorizzare il ruolo degli emigranti nella crescita socio-economica dei paesi di origine, attraverso l'identificazione di percorsi sostenibili di canalizzazione di risorse, reti sociali e competenze professionali degli espatriati ed attraverso la promozione di partenariati tra comunità di origine e di destinazione.

Nell'ambito della strategia MIDA, la Cooperazione Italiana, fin dal 2003, ha sostenuto i seguenti progetti:

- MIDA Ghana/Etiopia;
- MIDA Ghana/Senegal;
- Migración para el Desarrollo de América Latina (MIDLA): un programma che “pretendió evaluar el interés y desarrollar mecanismos estructurados para movilizar recursos humanos, técnicos y financieros de migrantes latinoamericanos residentes en Italia, focalizándose especialmente en los migrantes procedentes de los países andinos (Bolivia, Colombia, Ecuador y Perú), y promover o apoyar su rol activo como agentes de desarrollo” [10];
- Migrant Women for Development in Africa (WMIDA): “[this programme] aims at engaging West African women migrants residing in Italy in the development of their countries. The programme will support West African women migrants interested in using their remittances to establish small or medium enterprises in their countries of origin through joint ventures with Italian partners and host communities” [35].
- L'iniziativa www.mandasoldiacasa.it, il sito italiano di comparazione dei costi di invio delle rimesse che vuole garantire una maggiore trasparenza e chiarezza delle informazioni, stimolando gli operatori del mercato a migliorare l'offerta a favore dei migranti. Il sito nasce dai comuni obiettivi e progetti dei partner che lo sostengono: OIM (Organizzazione Internazionale delle Migrazioni), ACLI, ARCI, ARCS, Banca Etica, CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale), ETIMOS, IPSIA, UCODEP/Oxfam Italia, WWF Italia. Il sito è stato realizzato grazie al contributo e all'interesse del Ministero degli Affari Esteri (Direzione Generale per la cooperazione allo sviluppo e Direzione Generale per la cooperazione economica e finanziaria multilaterale oggi Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali).

L'iniziativa “Fondazioni4Africa-Senegal”: un'occasione importante che ha lavorato sul nesso tra la migrazione e la cooperazione e sul ruolo della diaspora nelle politiche della cooperazione. Nei quattro anni di vita del progetto, promossa da quattro Fondazioni italiane di origine bancaria (Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Cariparma) in collaborazione con quattro ONG italiane (ACRA, CISV, COOPI, COSPE), un istituto di ricerca (CESPI) e numerose associazioni di migranti della diaspora senegalese, è stato sostenuto

l'attivismo ed il protagonismo di quelle associazioni che operano nelle varie regioni italiane e in Senegal. nell'ambito di un'iniziativa di sviluppo integrato in Senegal che ha previsto interventi nel settore del miglioramento di filiere agricole, della micro finanza, del turismo responsabile [...] L'iniziativa ha consentito anche di valorizzare il ruolo che le associazioni di migranti senegalesi che operano in varie regioni del nord Italia (Toscana, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte) possono giocare nella promozione dei partenariati di territorio italiani e senegalesi .

Nel 2007 Milano avvia un programma pluriennale di co-sviluppo insieme a CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale). Si tratta del programma più impegnativo sul tema in Italia, oggi ancora in corso, che ha permesso di co-finanziare numerosi piccoli progetti di cooperazione internazionale proposti dai migranti.

Milano ha scelto un approccio fondato sulla valorizzazione dei migranti e delle loro competenze, ossia dei migranti come protagonisti dello sviluppo e dell'integrazione qui e là. Il programma ha visto l'avvio di 3 bandi a progetto. Gli obiettivi del bando sono la valorizzazione del capitale umano, sociale e finanziario dei migranti presenti sul territorio milanese e della loro capacità di creare relazioni e nuove opportunità di sviluppo, con impatti nei territori di origine e di residenza. Gli esiti del secondo e del terzo Bando hanno registrato un miglioramento della qualità progettuale da parte di molte associazioni di migranti rispetto a quelli precedenti. Inoltre, il lavoro di accompagnamento indirizzato alle associazioni vincitrici del bando ha decisamente rafforzato le capacità di tali associazioni, rendendo alcuni membri importanti interlocutori nell'elaborazione delle politiche di inclusione e sviluppo della Città di Milano.

Il "TRANSCODE": "Il termine TRANSCODE è l'abbreviazione di Transnational Synergy and Cooperation for Development (Sinergia e cooperazione transnazionale per lo sviluppo). Il programma si propone di mettere in rete le ONG e associazioni migranti nei paesi di origine e quelle dei paesi di destinazione. Le prime possono essere considerate come una risposta locale istituzionalizzata all'emigrazione, giacché operano spesso da nesso tra le persone che (temporaneamente o permanentemente) sono emigrate e le famiglie e le comunità lasciate che rimangono in patria. Esse possono essere definite come 'Organizzazioni Migranti in Patria' (OMP). Le seconde, invece, si preoccupano principalmente dei migranti che vivono in uno spazio transnazionale. [...] Nella prima edizione del programma si realizzarono due laboratori. Entrambi esplorarono le possibilità di impegnarsi in collaborazioni tese a sfruttare le potenzialità di sviluppo delle organizzazioni partecipanti"[36].

Il "Su.Pa.": "un progetto avviato dalla Regione Veneto attraverso una partnership pubblico-privata che intende promuovere il co-sviluppo. Su.Pa intende valorizzare il capitale umano, le competenze professionali acquisite durante gli anni di permanenza in Italia, ed economico dei migranti a favore del loro Paese di origine. L'approccio realmente innovativo di Su.Pa. è rappresentato dall'accompagnamento finanziario di cui i progetti d'impresa possono beneficiare e che consente di iniziare a superare uno degli ostacoli più insidiosi per lo start-up d'impresa, anche nei Paesi in via di sviluppo, rappresentato dalla difficoltà di accesso al credito. Questa situazione, che affligge imprenditori italiani e migranti intenzionati ad investire in Italia e nel paese di origine, si aggrava nel caso degli imprenditori migranti, a causa delle ridotte garanzie che questi ultimi sono in grado di fornire al sistema bancario. Per rispondere a questa esigenza diffusa la Regione Veneto ha istituito, in collaborazione con Banca Etica ed il Consorzio Etimos, un fondo di garanzia a favore dei migranti residenti in Veneto che decidano di dar vita ad un'impresa nel proprio Paese di origine, partendo dall'esperienza pilota del Senegal. Il fondo di garanzia Su.Pa. è operativo da Dicembre 2011 e si configura come un'avanguardia a livello europeo in ambito di strumenti a favore del co-sviluppo; il sistema di garanzia facilita l'accesso al credito in Senegal attraverso accordi definiti con banche ed istituzioni di micro-finanza locali, sostenendo le proposte d'impresa di maggiore qualità"[37].

Progetto WARM - Welcome Again: Reinsertion of Migrants: nel 2005 la Caritas Italiana, in stretta collaborazione con la Caritas Albania e il Comune di Roma, ha avviato un progetto triennale, finanziato dall'Unione Europea, per il reinserimento economico e sociale in Albania di migranti che avevano avuto un'esperienza migratoria negativa in Italia, attraverso la loro partecipazione a corsi professionali, borse di avviamento al lavoro e contributi per l'apertura di piccole e medie imprese. Più di 500 cittadini albanesi hanno beneficiato delle attività di formazione del progetto e ben 36 piccole e medie imprese sono state finanziate. Nel 2010, in continuazione con il progetto WARM e in collaborazione con IPSIA, è stata promossa una nuova iniziativa di sensibilizzazione in Italia per il Riconoscimento e formazione per i migranti rientrati in Albania grazie anche ad un cofinanziamento dal Ministero degli Affari Esteri.

La Provincia autonoma di Trento, attraverso il Cinformi – Centro informativo per l'immigrazione dell'assessorato alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza, segue da anni il settore del lavoro di assistenza familiare sul territorio provinciale. L'attività di ricerca, in particolare, ha seguito un percorso di approfondimento che ha analizzato il fenomeno delle famiglie transnazionali, la qualificazione delle assistenti familiari straniere, i bisogni e orientamenti delle famiglie trentine e il tema del benessere psicosociale delle cosiddette “badanti”. Un percorso che, in linea con le politiche migratorie espresse dal Piano Convivenza approvato dalla Giunta provinciale e attuate dal Cinformi, ha messo al centro dell'attività di studio la persona e i suoi bisogni specifici nel contesto interculturale della nuova comunità di cui le assistenti familiari presenti in Trentino fanno parte. Inoltre, presso il Cinformi è disponibile uno sportello rivolto a lavoratrici del settore domestico e alle famiglie per avere informazioni su modalità di assunzione, aspetti contrattuali e diritti e doveri delle assistenti familiari. Gli strumenti di comunicazione del Cinformi (web, carta stampata, trasmissioni TV e radiofoniche) contribuiscono a veicolare le informazioni, le notizie e le ricerche sul tema dell'assistenza familiare, alimentando tra l'altro il dibattito e sensibilizzando l'opinione pubblica su questo particolare aspetto delle migrazioni.

Si segnala inoltre "AMITIE" (Awareness on Migrations, Development and Human Rights Through Local Partnerships) e' un progetto di educazione allo sviluppo in Europa, volto ad accrescere la consapevolezza sui legami intercorrenti tra sviluppo globale, migrazioni e diritti umani al fine di promuovere il benessere di comunità e la coesione sociale. Il progetto si pone gli obiettivi specifici di migliorare la comunicazione istituzionale e di accrescere la consapevolezza dei cittadini su questi temi attraverso le principali fasi di attività del progetto: focus group sulla comunicazione con i cittadini migranti, Corso di Alta Formazione dell'Università di Bologna per funzionari di enti locali e operatori di organizzazioni non governative, workshop per docenti e per studenti di scuole secondarie e una campagna partecipata di sensibilizzazione della cittadinanza. Il progetto, coordinato dal Comune di Bologna, è cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il Programma "DCI - Attori non statali e autorità locali nello sviluppo" e il partenariato coinvolge Brasile, Romania, Lettonia, Spagna e Italia.

Si evidenziano poi tre iniziative finanziate dalla Cooperazione Italiana (2011-12) e realizzate dall'OIM: “il corso di formazione ‘Empowerment of Migrant Associations for Co-Development’ (Associazioni di Migranti per il Co-sviluppo-maggio-giugno 2011 e 2012). Detto corso ha avuto come obiettivo il sostegno ad iniziative di sviluppo socio-economico e culturale dei paesi d’origine, proposte dai migranti presenti in Italia, attraverso azioni di capacity-building, destinate ad associazioni intenzionate ad avviare progetti di co-sviluppo. La seconda edizione del suddetto corso che ha avuto come obiettivo il rafforzamento delle associazioni di migranti attraverso un miglioramento delle competenze organizzative, accrescimento delle capacità progettuali, progettazione e sviluppo di attività di cooperazione internazionale, metodologie di ricerca di partnership e finanziamenti e utilizzo degli strumenti di collaborazione tra le associazioni. Dal punto di vista delle strategie di settore della Cooperazione Italiana, particolare rilievo viene

attribuito all'accordo di attuazione del Partenariato Africa – UE, che prevede strategia comune per la tematica relativa a migrazione, mobilità ed occupazione, con l'obiettivo di promuovere programmi regionali, diretti al rafforzamento della cooperazione tra i Paesi d'origine, di transito e di destinazione lungo le rotte migratorie.

In tale contesto si inserisce il 'Dialogo tra i Paesi Partners del Mediterraneo' MTM (Mediterranean Transit Migration), volto a focalizzare, nel medio e lungo periodo, le origini delle migrazioni, finalizzato al rafforzamento istituzionale delle strutture amministrative che si rivolgono alle comunità dei migranti. Nell'ambito del Dialogo MTM è stato avviato il progetto 'Linking emigrant communities for more development - Inventory of institutional capacities and practices', promosso congiuntamente dall'ICMPD e dall'OIM e cofinanziato dalla Cooperazione Italiana, dai Paesi Bassi, dalla Francia e dalla Svizzera. Detto progetto ha rappresentato un "esercizio" volto a favorire lo sviluppo del dialogo politico ed istituzionale tra i Paesi Partner, per il rafforzamento della diaspora nel suo complesso, nonché la valorizzazione della 'diaspora policy' in ciascun Paese. In particolare, ha realizzato un inventario delle capacità istituzionali e delle pratiche adottate, per rafforzare il collegamento tra gli Stati partecipanti e le rispettive comunità di migranti ed ha istituito una piattaforma informativa, per facilitare lo scambio di informazioni. La seconda fase del progetto – 'Strengthening African and Middle Eastern Diaspora Policy through South-South Exchange (AMEDIP)' - attualmente in corso, è diretta a sviluppare le capacità dei Paesi partecipanti nel valorizzare il ruolo della diaspora in una prospettiva di cooperazione sud-sud, a consolidare i risultati raggiunti ed a condividerli con gli altri Partner del 'Dialogo MTM', nell'ambito di un approccio globale, secondo quanto sancito anche dal Patto Europeo sull'Immigrazione e l'Asilo, che enfatizza la necessità di un 'partenariato globale con i paesi d'origine e di transito che favorisce lo sviluppo delle sinergie tra le migrazioni e lo sviluppo'[38].

Note

[1] CeSPI. Il co-sviluppo non è più inteso solo come uno strumento funzionale alla crescita socio-economica dei luoghi di origine, né come politica di compensazione adottata dai paesi del Nord in cambio di una riduzione e di un controllo dei flussi da parte dei paesi del Sud o della disponibilità a firmare accordi di riammissione. Ma come parte di una strategia di cosmopolitismo reale: convenienza di tutti ed efficacia a gestire problematiche/opportunità transnazionali attraverso politiche transnazionali, cioè mediante accordi reciprocamente vantaggiosi tra paesi del Nord e del Sud.

[2] ENM. Un esempio riguarda il tema della riduzione dei costi di commissione del moneytransfer. Infatti la diffusione negli ultimi anni della telefonia mobile nei paesi in via di sviluppo, in particolare in Africa, ha portato alla nascita di un importante fenomeno, il Mobile Money Transfer, ovvero il trasferimento di denaro fra persone attraverso il cellulare. Questa soluzione, che funziona in particolare laddove la moneta elettronica e i conti bancari hanno scarsa diffusione, include sia i Mobile Remittance – trasferimento di denaro da un immigrato verso la propria famiglia che si trova nel Paese di origine – sia i trasferimenti P2P, cioè trasferimenti di denaro “person to person” per ricaricare carte prepagate o trasferire credito telefonico. [...] Per quanto riguarda i prodotti finanziari collegati alle rimesse, stanno riscuotendo un notevole interesse i cosiddetti “diaspora bond” ovvero obbligazioni emesse da uno Stato con lo scopo di finanziare opere di infrastruttura sociale o economica (strade e ospedali, per esempio). Questi titoli vengono offerti tra gli altri anche alle diaspore all'estero, interessate sia ad investire parte del proprio risparmio in modo remunerativo sia a contribuire allo sviluppo del proprio paese.

[3] Il trend della riduzione del costo di invio dall'Italia indica una riduzione (costo stimato al 10,2% nel 2008 al 7,6 nella rilevazione Banca Mondiale/Global Remittances Working Group della primavera 2012). La norma del 14 settembre 2011 che introduceva, su emendamento parlamentare, in Italia una tassa di bollo del 2% per i trasferimenti in denaro (e che quindi incideva negativamente sulle rimesse) è stata abrogata il 24 aprile u.s. con la legge Legge 44 del 12 aprile 2012, art.3 c.15.

[4] INTERSOS. Recentemente una serie di analisi di rilevanti centri di ricerca hanno iniziato a mettere in evidenza come, date alcune essenziali precondizioni, l'emigrazione dei lavoratori qualificati dai PVS possa potenzialmente avere un impatto positivo sulle economie locali, stimolando circoli virtuosi di sviluppo sia nelle comunità di origine che in quelle di accoglienza. È l'ipotesi del *braingain*, del guadagno, degli effetti positivi che potrebbe avere il *braindrain*. Essa si basa innanzitutto sulla *braincirculation*, sulla possibilità cioè di poter valorizzare le competenze dei migranti sia nei paesi di accoglienza che nei paesi di origine.

[5] “Welfare Transnazionale”, Ediesse, 2012

[6] FELCOS Umbria. Un ‘ritorno costruttivo’ in cui il migrante possa portare non solo rimesse economiche ma anche know-how, rimesse sociali, conoscenze e competenze apprese. Per questo ci deve essere collaborazione e programmazione tra tutti i principali enti/soggetti coinvolti nel percorso di reinserimento del migrante e tra i diversi livelli di governo, locale e nazionale.

[7] Maturate grazie a esperienze come quelle del Ritorno Volontario Assistito (<http://www.reterirva.it>).

[8] Si tratta dell'evoluzione del termine “Educazione allo Sviluppo” utilizzato in passato.

[9] Vedasi anche conclusioni Workshop “Il Rimpatrio Volontario Assistito e la Reintegrazione: cooperazione tra i Paesi di destinazione e quelli di origine” Progetto NIRVA Fase III – Fondo europeo per i Rimpatri Roma, 22- 23 maggio 2012, promosso da AICCRE, CIR, OIM, Oxfam Italia.

[10] www.iom.int

Forum Cooperazione 2012

Gruppo 8

GLOSSARIO

Migranti: Quando si parla di migranti si intende un gruppo molto eterogeneo di persone con motivazioni differenti che li spingono a migrare. La lista ufficialmente riconosciuta a livello internazionale è rappresentata da:

- International migrants
- Internal migrants
- International students
- Tourists
- Refugees
- International labours migrants
- International displace persons
- Asylum seeker
- Trafficked persons
- Stateless persons

L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) fornisce una definizione di “international migrants” legata al periodo di permanenza all'estero: “a long-term migrant is defined as a person who moves to a country other than that of his or her usual residence for a period of at least a year, so that the country of destination effectively becomes his or her new country of usual residence. [...] Short-term migrants are defined as persons who move to a country other than that of their usual residence for a period of at least 3 months but less than 12 months except in cases where the movement to that country is for purposes of recreation, holiday, visits to friends and relatives, business, medical treatment or religious pilgrimage”.

Co-sviluppo: Secondo l'interpretazione più comune è l'arricchimento delle economie del paese d'origine grazie ai risparmi e alle competenze maturate all'estero dei migranti di ritorno. Attualmente però è riconosciuto come un modello di cooperazione allo sviluppo nel quale gli immigrati sono considerati attori di trasformazione delle società di origine e soggetti dinamici nel processo di integrazione nelle società di accoglienza. Il co-sviluppi ha dunque una triplice implicazione per i migranti, le società di origine e di accoglienza: un'integrazione pro-attiva e solidale, un accompagnamento alle azioni di cooperazione con le proprie zone di origine, e allo stesso tempo la promozione dell'educazione allo sviluppo della società di accoglienza sulle cause profonde della migrazione.

Transnazionalismo: E' un processo mediante il quale il migrante è un attore che opera in vari campi sociali che abbracciano e connettono Paesi diversi. Il migrante intrattiene attività, relazioni, rapporti sia nel paese d'origine sia in quello d'insediamento, mantenendo tra le due sponde della migrazione un ampio spettro di relazioni sociali (Maurizio Ambrosini, La sfida delle migrazioni transnazionali, il Mulino).

BrainDrain: L'espressione inglese viene utilizzata per indicare la migrazione di persone altamente qualificate che, formatesi in un Paese, si trasferiscono a lavorare in un altro.

Braincirculation: Termine che definisce un percorso formativo e di avviamento alla professione, nel quale si va all'estero per completare gli studi o perfezionarsi, si trova lavoro all'estero e, in fine, si ritorna nel paese d'origine, dove si sfruttano le competenze e l'esperienza acquisita occupando

posizioni di maggiore reddito e prestigio.

Brainwaste: Perdita di competenze e capacità dovuta all'occupazione da parte di persone migrate all'estero altamente qualificate e istruite di impieghi che non richiedono l'applicazione diretta delle competenze acquisite durante la formazione.

Rimesse: Il campo sociale transnazionale delle migrazioni odierne include la circolazione di persone, denaro, beni e informazioni, determinando scambi di conoscenze, abilità ed esperienze acquisite, commerci e investimenti (Ceschi e Riccio, 2007). Tali pratiche rimandano all'invio di rimesse alle famiglie per finalità produttive o di consumo (Taylor, 1999), a comportamenti, idee, norme – definite rimesse 'sociali' (Levitt, 1998), e ad attività collettive di solidarietà – rimesse collettive – da parte di associazioni "di villaggio" (Hometown Associations - HTAs o Organisations de Solidarité Internationale issues des Migrations - OSIM).

Ritorno: - Ritorno volontario / rimpatrio: il ritorno di persone che hanno i requisiti legali per rimanere nel Paese ospite, le quali hanno fatto una scelta informata e hanno acconsentito liberamente al rimpatrio.

- Ritorno Volontario Assistito: conosciuto anche con l'acronimo RVA, è la possibilità di ritorno, che include un aiuto logistico e finanziario, offerta ai migranti che non possono o non vogliono restare nel Paese ospitante e che desiderano, in modo volontario e spontaneo, ritornare nel proprio Paese d'origine. I programmi di Ritorno Volontario Assistito vengono realizzati su base individuale e sono sempre in risposta a una richiesta volontaria del migrante.

- Ritorno obbligatorio: si riferisce alle persone che non hanno più i requisiti legali per rimanere nel territorio dello Stato ospitante e alle quali, perciò, è richiesto dalla legge di abbandonare il Paese. Si applica inoltre agli individui che hanno acconsentito a partire o che sono state indotte a partire da incentivi in denaro o da minacce di sanzioni.

- Ritorno forzato: il ritorno di coloro che non hanno in alcun modo dato il loro assenso e perciò possono essere soggetti a sanzioni o all'uso della forza al fine di effettuare la loro rimozione.

Secondo la definizione data dall'Unione Europea, il processo di 'ritorno' può avvenire sia verso un Paese di origine o di transito, sia verso un altro Paese terzo che la persona interessata abbia scelto per ritornare e nel quale questa persona sarà accettata (ECRE: European Council on Refugees and Exiles).